

Nel mio silenzio odo altri silenzi:  
è la città che appare di lontano,  
tacita come il fiume che va lento  
tra l'una e l'altra sponda.

Come un'onda  
mi riavvolge la notte tante angosce.  
Supplico il tuo sguardo nella veglia  
e immagino di te che come il vento  
sai già della mia fragilità.  
Tieni tu il filo che dal labirinto  
ci conduca sicuri ad una uscita.  
Io ho perso il segno. Vago nella vita  
e continuo il mio viaggio dentro gli anni  
sulla strada in salita.

Così cerco,  
sospesi sopra un cielo già in rovina,  
voci antiche ed un volto tanto amato  
nel buio che da un po' porta la sera.  
Finché l'attesa non avrà compiuto  
la speranza che di nuovo mi hai donato.

MC

*Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

B 2014

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

**...a voi tutti dico: Vegliate!**

Mc

## SANT'AGOSTINO

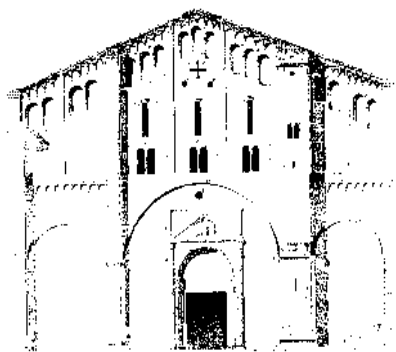
*Lettera 199, 1 - 3*

... Ci esorti molto salutarmente ad amare e desiderare la seconda venuta del nostro Salvatore; lo fai come un buon servitore del padre di famiglia, zelante degli interessi del suo Padrone e desideroso d'avere molti altri compagni nell'amore ardente e perseverante del quale sei infiammato. Tenendo presente il passo dell'Apostolo che cioè il Signore ha affermato che darà il giusto premio non solo al servo fedele, ma anche a quanti desiderano la sua apparizione; noi viviamo per conseguenza rettamente e in questo mondo ci comportiamo come pellegrini quando il nostro cuore si dilata e progredisce sempre più in questo amore, sia che il Salvatore torni prima o più tardi di quanto si creda, qualora la sua apparizione venga amata con amore pieno di fede e desiderata con sentimenti di pietà. Effettivamente il servo che dice: *Il mio padrone tarda a venire*, e comincia a battere i suoi conservi, a mangiare, a bere, a ubriacarsi con gli ubriacconi, non ha certo alcun desiderio della sua apparizione. Il suo animo traspare dal suo modo d'agire. Ecco perché il buon Maestro ebbe cura di rappresentarci, sia pure a tratti sommari, i vizi di quel servo, la superbia e la sensualità, affinché non credessimo che quello, dicendo: *Il mio padrone tarda a venire*, lo dicesse per il desiderio di rivedere il padrone, mentre invece questo desiderio aveva chi esclamava: *L'anima mia ha sete del Dio vivo; quando arriverò a comparire alla presenza di Dio? Esclamando: Quando arriverò?* egli esprimeva la pena che provava per il ritardo del Signore, poiché anche ciò che avviene presto nel tempo, sembra troppo tardi al desiderio. Ma come può essere tarda la sua venuta o in qual modo potrà essere lontana, dal momento che gli Apostoli, quand'erano ancora sulla terra, affermarono ch'era già arrivata l'ultima ora, pur avendo sentito dire dal Signore che *non era di loro competenza conoscere i tempi?* Essi dunque ignoravano le medesime cose che ignoriamo noi, eppure essi, ai quali il Signore aveva detto: *Non tocca a voi conoscere i tempi che il Padre ha riserbati al proprio arbitrio*, desideravano la sua apparizione e ai loro conservi distribuivano il nutrimento, senza percuoterli sottoponendoli al proprio dominio e darsi ai bagordi co i mondani dicendo: *Il mio padrone*

A  
V  
V  
E  
N  
T  
O

senza  
tarda

I DOMENICA  
Anno B



*a venire.*

Una cosa dunque è l'ignoranza dei tempi, un'altra cosa è la vergognosa corruzione dei costumi e l'amore dei vizi. Anche l'Apostolo Paolo così esortava i Cristiani: *Non lasciatevi commuovere facilmente nella vostra mente né lasciatevi allarmare da chiacchiere e nemmeno da qualche lettera presentata come se fosse nostra, quasi che fosse imminente il giorno del Signore.* Così dicendo egli voleva solo che non dessero retta a coloro che reputavano vicina la seconda venuta del Signore, ma non voleva neppure che facessero come il servo iniquo col pretesto che *il Signore tardava a venire*, abbandonandosi all'orgoglio e alla sensualità per andare in rovina. Egli al contrario voleva che non dessero ascolto alle false dicerie sulla prossima fine del mondo, ma che aspettassero la seconda venuta del Signore per essere pronti ad accoglierlo coi fianchi cinti e con le lampade accese. *Voi però, miei fratelli, diceva loro, non siete nelle tenebre in modo che quel giorno tremendo vi possa sorprendere come un ladro. Voi tutti infatti siete figli della luce e del giorno; noi non apparteniamo né alla notte né alle tenebre.* Chi invece dice: *Il mio padrone tarda a venire*, per poter strapazzare i conservi e gozzovigliare con gli ubriaconi, non è figlio della luce ma delle tenebre e perciò la fine del mondo lo sorprenderà come un ladro. Ciascuno deve temere una simile eventualità anche per l'ultimo giorno della propria vita. Come ognuno sarà trovato nell'ultimo giorno della propria vita, così sarà sorpreso nell'ultimo giorno del mondo, poiché come uno muore in quel giorno, così sarà giudicato nell'ultimo giorno. L'esortazione di S. Paolo si ricollega con quella che si trova scritta nel Vangelo di Marco: *Vegliate dunque, perché non sapete quando verrà il padrone di casa, se la sera o a mezzanotte o al canto del gallo o la mattina, affinché, venendo all'improvviso, non vi trovi a dormire. Quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.* Chi sono *tutti* coloro ai quali si rivolge il Signore, se non i suoi eletti e prediletti che sono parte del suo corpo, il quale è la Chiesa? Non si rivolse dunque solo a quelli che lo ascoltavano parlare allora, ma anche a coloro che sarebbero venuti dopo i discepoli fino a voi e anche a noi stessi e a quanti verranno dopo di noi fino al giorno della sua venuta.

## INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Is. 63, 16-17, 19; 64, 1-7) Il profeta Isaia rivolge a Dio una intensa preghiera: che il Signore colmi le distanze provocate dalla durezza del cuore umano e dalla iniquità e mostri al suo popolo il suo volto di Padre

SALMO 79 *Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore*

II LETTURA (Cor. 1, 3 - 9) Il dono della parola e della coscienza sono segno della Grazia che in Cristo Gesù è stata riversata sulla comunità dei credenti, in funzione della testimonianza e dell'attesa della venuta del Signore

VANGELO (Mc. 13, 33 - 37) Il Signore Gesù ci invita a vegliare nella attesa della sua venuta. Vigilanza è preghiera, responsabilità: *il padrone di casa ha dato a ciascuno il suo compito*, e speranza piena d'amore.

## LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

E' intensa e struggente la preghiera di Isaia per la sua gente. Un popolo intero ha vestito di iniquità la sua libertà, ha reso *panno immondo* la sua giustizia, ha dimenticato che Dio è Padre e Redentore. Il profeta, il mediatore, legge in questo dramma morale del popolo la distanza da Dio. Gli uomini, in questa dimenticanza del volto nascosto del Signore, hanno lasciato *avvizzire* la loro potenzialità di bene, la loro capacità di rettitudine, il loro essere figli, il bisogno di stringersi a Dio. Nelle parole di Isaia è forte la fede antica in un Dio Padre che torna al suo popolo, che ama la giustizia dei suoi figli e non può dimenticare l'opera delle sue mani. Parallela a questa lettura è la parabola del vangelo di Marco: il signore della casa ha lasciato *il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, ha ordinato al portiere di vegliare.* Ha lasciato gli uomini liberi di amministrare e custodire la sua casa, così liberi da dimenticarsi di lui e negarlo, così liberi da cadere nell'indifferenza ed addormentarsi. La tentazione di trovare scorciatoie alla nostra libertà è forte come la tentazione di ritagliare il nostro utile usando cose e persone per i nostri fini. Vigilare significa essere consci del nostro limite, sapere che questo mondo è la casa di Dio nelle nostre mani, che le persone sono suo bene prezioso. Vigilare è sapere che non abbiamo l'ultima parola sulla nostra vita e su quella degli altri. Siamo chiamati ad accogliere, a rispettare ed amare con libera volontà e con purezza di cuore come nostro bene questa "casa" che noi non abbiamo costruito. Nel nostro tempo abbiamo tolto Dio da questa prospettiva, crediamo l'uomo demiurgo di se stesso, ci gloriamo della nostra giustizia e della nostra civiltà e siamo testimoni di orrori, di fame, di guerra, di annientamento. E' un atteggiamento di grande dignità oltre che di fede quello del credente che opera giustizia, in attesa e nella speranza della venuta del Signore; che vive il Comandamento dell'amore degli altri come la misura della sua vita; che chiede e dona amore a Dio nella preghiera, nella pazienza. Vegliare è fatica e discernimento, è gettare la speranza oltre il nostro limite, oltre la nostra ragionevolezza, in un Dio che non vediamo. E' questo "affidarci" il senso dell'Avvento. Paolo ci incoraggia in questa attesa: sostegno nel cammino verso il Padre sono *i doni della parola e della coscienza* nella grazia che ci è data in Cristo nostro fratello perché vogliamo e sappiamo costruire anche noi comunione.